



---

**Secondo l'avvocato generale Mengozzi, l'accordo sul trasferimento dei dati del codice di prenotazione, previsto tra l'Unione europea e il Canada, non può essere concluso nella sua forma attuale**

*Diverse disposizioni del progetto d'accordo sono infatti contrarie ai diritti fondamentali dell'Unione*

A partire dal 2010, l'Unione europea e il Canada hanno negoziato un accordo sul trasferimento e il trattamento dei dati del codice di prenotazione (accordo PNR). L'accordo previsto mira a consentire il trasferimento dei dati PNR alle autorità canadesi al fine del loro uso, della loro conservazione e, eventualmente, del loro ulteriore trasferimento, allo scopo di lottare contro il terrorismo e le forme gravi di criminalità transnazionale. Il progetto d'accordo prevede anche obblighi in materia di sicurezza e integrità dei dati PNR, un mascheramento immediato dei dati delicati, una serie di diritti di accesso ai dati, di rettifica e di cancellazione, la possibilità di proporre ricorsi amministrativi o giurisdizionali e un periodo di conservazione dei dati limitato a cinque anni.

Dopo che l'accordo è stato firmato nel 2014, il Consiglio dell'Unione europea ha chiesto al Parlamento europeo di approvarlo. Quest'ultimo ha deciso allora di adire la Corte di giustizia per sapere se l'accordo previsto fosse conforme al diritto dell'Unione che garantisce il rispetto della vita privata e familiare e la protezione dei dati personali. Il Parlamento si chiede in particolare se, malgrado le garanzie inserite nell'accordo, l'ingerenza nel diritto fondamentale alla protezione dei dati sia giustificata <sup>1</sup>. Si osservi che è la prima volta che la Corte deve pronunciarsi sulla compatibilità di un progetto d'accordo internazionale con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Nelle sue odierne conclusioni, l'avvocato generale Paolo Mengozzi ritiene anzitutto che **l'accordo previsto sia compatibile con la carta dei diritti fondamentali dell'UE** (segnatamente con riferimento al diritto al rispetto della vita privata e familiare e al diritto alla protezione dei dati personali) **a condizione che:**

- le categorie di dati PNR dei passeggeri aerei siano formulate in modo chiaro e preciso e i dati delicati siano esclusi dall'ambito di applicazione dell'accordo;
- i reati rientranti nella definizione di reati gravi di natura transnazionale siano elencati tassativamente nell'accordo;
- l'accordo identifichi in modo sufficientemente chiaro e preciso l'autorità responsabile del trattamento dei dati PNR, così da garantire la protezione e la sicurezza di tali dati;
- il numero di persone «individuate» possa essere limitato in gran parte e in modo non discriminatorio in modo che esso riguardi solo le persone sulle quali grava un sospetto ragionevole di partecipazione a reati di terrorismo o a reati gravi di natura transnazionale;

---

<sup>1</sup> Il Parlamento desidera anche sapere se l'accordo previsto debba fondarsi giuridicamente sugli articoli 82 e 87 TFUE (cooperazione giudiziaria in materia penale e cooperazione di polizia) oppure sull'articolo 16 TFUE (protezione dei dati personali). A questo riguardo, l'avvocato generale risponde che l'accordo dev'essere concluso nel contempo sulla base degli articoli 16 e 87 TFUE. Infatti, l'accordo previsto persegue due obiettivi inscindibili e di pari importanza (ossia, da un lato, la lotta contro il terrorismo e la criminalità transnazionale grave – che rientra nell'articolo 87 TFUE – e, dall'altro, la tutela dei dati personali – che rientra nell'articolo 16 TFUE).

- l'accordo specifichi che solo i funzionari dell'autorità canadese competente sono autorizzati ad accedere ai dati PNR e preveda criteri obiettivi che consentano di precisarne il numero;
- l'accordo precisi le ragioni obiettive che giustificano la necessità di conservare tutti i dati PNR dei passeggeri per un periodo massimo di cinque anni, fermo restando che, nel caso in cui i dati PNR debbano essere conservati per cinque anni, quelli che consentono di identificare direttamente un passeggero aereo debbano essere spersonalizzati mediante mascheramento;
- un'autorità indipendente o un giudice del Canada sia autorizzato a controllare, preventivamente, se l'autorità canadese competente possa, caso per caso, divulgare i dati PNR ad altre autorità pubbliche canadesi o straniere (nel caso in cui i dati riguardino un cittadino dell'Unione, una comunicazione preliminare dev'essere parimenti inviata alle autorità competenti dello Stato membro interessato e/o alla Commissione);
- l'accordo garantisca, in modo sistematico mediante una norma chiara e precisa, che un'autorità indipendente possa controllare il rispetto della vita privata e della protezione dei dati personali dei passeggeri i cui dati PNR sono oggetto di trattamento;
- l'accordo precisi chiaramente che le domande di accesso, di rettifica e di annotazione effettuate da passeggeri non residenti nel territorio canadese possano essere presentate dinanzi a un'autorità pubblica indipendente.

Viceversa, l'avvocato generale Mengozzi ritiene che **determinate disposizioni dell'accordo previsto siano, nello stato attuale, contrarie alla carta dei diritti fondamentali dell'UE**. Per l'esattezza, si tratta delle disposizioni che

consentono, al di là di quanto è strettamente necessario, di estendere le possibilità di trattamento di dati PNR, indipendentemente dalla finalità di pubblica sicurezza perseguita dall'accordo, ossia la prevenzione e l'accertamento dei reati di terrorismo e dei reati gravi di natura transnazionale;

prevedono il trattamento, l'uso e la conservazione da parte del Canada di dati PNR contenenti dati delicati;

concedono al Canada, al di là di quanto è strettamente necessario, il diritto di comunicare qualsiasi informazione, senza che sia richiesto un qualsivoglia collegamento con la finalità di pubblica sicurezza perseguita dall'accordo;

autorizzano il Canada a conservare dati PNR per un periodo massimo di cinque anni per, in particolare, qualsiasi azione, revisione, indagine o procedimento giudiziario, senza che sia richiesto un qualsivoglia collegamento con la finalità di pubblica sicurezza perseguita dall'accordo;

ammettono che il trasferimento di dati PNR a una pubblica autorità straniera possa essere realizzato senza che l'autorità canadese competente, sotto il controllo di un'autorità indipendente, si sia preventivamente assicurata che l'autorità straniera in questione non possa essa stessa successivamente comunicare i dati a un altro ente straniero.

In sintesi, l'avvocato generale giunge a queste conclusioni sulla base degli insegnamenti ricavati dalle sentenze *Digital Rights Ireland* <sup>2</sup> e *Schrems* <sup>3</sup>. A suo parere, occorre seguire la strada tracciata da queste sentenze e sottoporre l'accordo previsto a un controllo rigoroso riguardo al diritto al rispetto della vita privata e familiare e al diritto alla protezione dei dati personali. Infatti, è necessario che, in un momento in cui le tecnologie moderne consentono alle autorità pubbliche, in nome della lotta contro il terrorismo e la criminalità transnazionale grave, di sviluppare metodi

<sup>2</sup> Sentenza della Corte dell'8 aprile 2014, *Digital Rights Ireland e a.* (C-293/12 e C-594/12, v. comunicato stampa n. 54/14: la Corte di giustizia dichiara invalida la direttiva sulla conservazione dei dati).

<sup>3</sup> Sentenza della Corte del 6 ottobre 2015, *Schrems* (C-362/14, v. comunicato stampa n. 117/15: la Corte dichiara invalida la decisione della Commissione, che constata che gli Stati Uniti garantiscono un livello di protezione adeguato ai dati personali trasferiti).

estremamente sofisticati di sorveglianza della vita privata degli individui e di analisi dei loro dati personali, la Corte si assicuri che le misure progettate, anche sotto la forma di accordi internazionali programmati, riflettano un temperamento equilibrato tra l'esigenza legittima di tutelare la pubblica sicurezza e quella, non meno fondamentale, per cui chiunque possa godere di un livello elevato di protezione della propria vita privata e dei propri dati.

---

**IMPORTANTE:** Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

**IMPORTANTE:** Uno Stato membro, il Parlamento europeo, il Consiglio o la Commissione possono domandare il parere della Corte di giustizia circa la compatibilità di un accordo previsto con i trattati. In caso di parere negativo della Corte, l'accordo previsto non può entrare in vigore, salvo modifiche dello stesso o revisione dei Trattati.

---

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.*

*Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.*

*Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575*

*Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106*